

IL DIFESA DELLA GROTTA DELLA MOLARA

La grotta o zubbio della Molara, che si apre nel fondo Mortillaro a Cruillas, non è semplicemente la cavità dagli ambienti più vasti attualmente conosciuta in Sicilia ma è anche sotto l'aspetto spettacolare è una delle più belle grotte della nostra penisola.

La vastità degli ambienti, la bellezza e la mole delle stalattiti e delle altre forme concrezionarie, alcune delle quali raggiungono un'altezza di una decina di metri, fanno di questa grotta un vero singolare gioiello della natura che, ripetiamo, meriterebbe di essere valorizzata perché degnamente s'inquadrerebbe fra le principali grotte turistiche italiane.

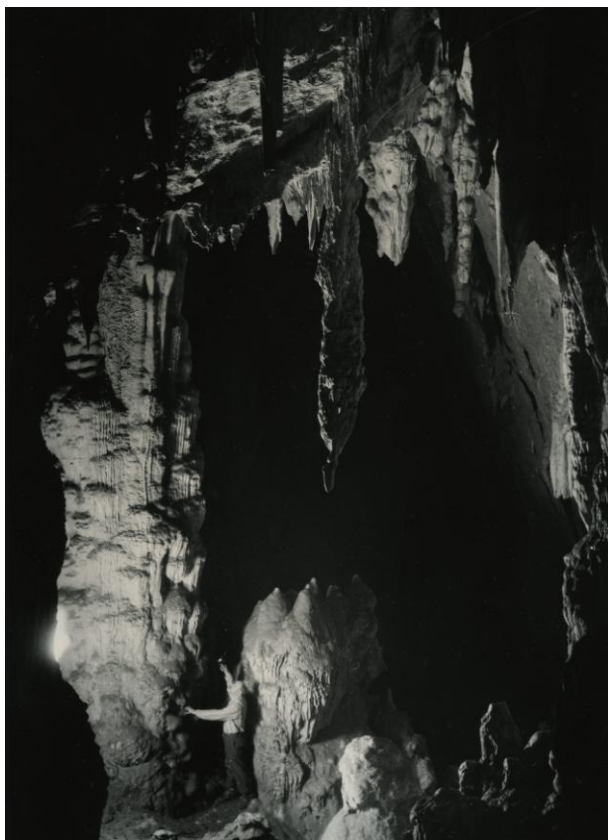


foto G.Mannino

Considerando l'aspetto turistico, sottolineano che la grotta si apre a poche centinaia di metri dalla frazione di Cruillas ed è quindi raggiungibile dal centro cittadino in una quindicina di minuti di auto. Dalla strada alla grotta sono appena pochi minuti di cammino su comodo sentiero.

La morfologia della grotta è tale che per rendere più agevole il percorso interno ai visitatori non sono necessarie opere particolari. Qualche gradino, qualche ringhiera ed essenzialmente una buona illuminazione. Un nuovo mondo, fino ad ora accessibile allo sparuto numero degli studiosi e degli appassionati, si dischiuderebbe all'uomo della strada, al turista.

Ma l'importanza della grotta della Molarà non è soltanto imperniata sull'indubbio interesse turistico. L'importanza della grotta va ricercata principalmente nella sua natura. Essa pur essendo ubicata alla quota di m 125 sul livello del mare, è una grotta di escavazione marina, scavata dal mare Pliocenico, ritiratosi oltre mezzo milione di anni fa, del quale oggi noi possiamo scorgere le tracce fuori ed entro la grotta ammirando una bellissima fascia di erosione qua e là forata da litodomi e da altri molluschi litofagi.

La grotta è anche d'indubbio interesse preistorico.

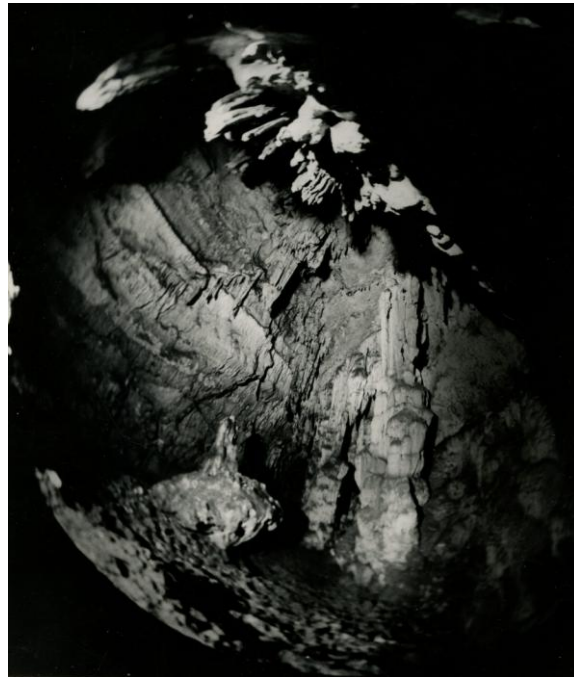


foto G. Mammimo

Il De Gregorio nella sua "Iconografia delle collezioni preistoriche della Sicilia" descrive alcuni strumenti litici da lui rinvenuti nella grotta e, se non andiamo errati li attribuisce ad Età paleolitica.

A tutt'oggi nella grotta si raccolgono strumenti litici e schegge di selce e rarissimi frammenti di terracotta preistorica. Non abbiamo notizia d'incisioni rupestri, ma non ci meraviglieremmo se anche questa grotta dovesse svelare, dopo accurato esame delle pareti, un gruppo di graffiti. Purtroppo le pareti sono molto concrezionate e questo è senza dubbio un serio inconveniente per la loro ricerca.

A dimostrazione dell'importanza della grotta della Molarà potremmo portare altri argomenti sul valore della fauna e della flora ma sorvoliamo, per soffermarci sul pericolo imminente di distruzione che incombe su questa singolare grotta.

Una cava di pietra le minaccia l'incolumità. Il fronte avanzato della cava dista oggi pochi metri dalla grotta.

La Soprintendenza ai Monumenti, informata tempestivamente con lettera n.160/31 del 22.9.59 dalla Presidenza della nostra Sezione, diffidò a suo tempo la ditta esercente la cava a fermare i lavori in direzione della grotta e concesse che gli stessi proseguissero solo a condizione di spostare il fronte della cava in altra direzione.

La concessione accordata, lo provano i fatti accertati peraltro nel corso dei nostri periodici sopralluoghi, non è stata mai rispettata. La ditta ha proseguito i lavori in tutte le direzioni riducendo notevolmente la distanza fra il fronte della cava e la grotta.

Queste distanza in due anni di lavoro è stata portata a circa 25 metri a poco più di 5 metri.

La violazione della concessione, che era già di per se molto indulgente essendo la cava aperto in una zona che avrebbe dovuto essere risparmiata per la bellezza del suo paesaggio, ha provocato già i primi danni: il crollo di una cortina-stalattite di circa 2 metri di lunghezza e numerose lesioni con conseguente sfaldamento della volta nel cunicolo di accesso al grande ambiente iniziale ed all'imbocco della grotta.

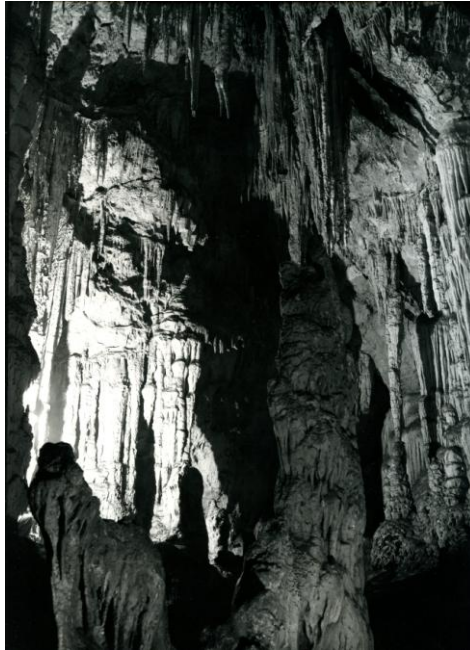


foto G. Mannino

Recentemente, in data 15 novembre 1961, dopo la constatazione dei danni la Presidenza ha nuovamente segnalato alla Soprintendenza ai Monumenti (invocando ancora una volta l'applicazione della legge n.1496 del 29 giugno 1939 sulla "Protezione delle Bellezze Naturali e Panoramiche), alla Soprintendenza alle Antichità per le province di Palermo e Trapani, all'Assessorato alla Pubblica Istruzione, All'Ente Provinciale per il Turismo, All'Assessore per il Turismo e lo Spettacolo, All'Istituto di Geologia dell'Università di Palermo, i gravi danni che minacciano la grotta.

In data 23 novembre 1961, la Soprintendenza ai Monumenti ci ha comunicato di aver inviato alla Ditta esercente la cava la seguente diffida.

"Si diffida codesta ditta a proseguire i lavori di scavo abusivamente continuati in contrasto con gli accordi presi a suo tempo.

Pur avendo, allora, questo Ufficio tenuto in debito conto l'utilizzazione economica del lavoro intrapreso, codesta Ditta è venuta meno alle assicurazioni date di evitare il pregiudizio alla Grotta della Molarà, di cui le è stata notificata l'importanza storico-artistica ai sensi della legge di tutela in vigore. Infatti risulta che la cava di pietra è stata esercitata in maniera difforme alla planimetria presentata nel 1959.

Questa Soprintendenza si trova pertanto nella necessità di fare applicare le sanzioni di legge ai sensi degli articoli 733 e 734 del Codice Penale"

Ci auguriamo che la diffida della Soprintendenza ai Monumenti sortisca l'effetto voluto. Intanto i lavori proseguano a ritmo immutato sempre in direzione della grotta ed abbiamo constatato di persona che le mine esplodono senza che nessuno si curi d'impedire l'accesso alla zona nel pericoloso momento della loro deflagrazione. Esistono o non esistono precise norme che regolano

l'uso delle mine ? Perché prima che avvenga una disgrazia non si fanno osservare le disposizioni di legge? Le Autorità sono state avvertite.

Le grotte distrutte o deturpate dalle cave sono purtroppo molte e fra queste vogliamo ricordare la Grotta di San Ciro, le grotte pure preistoriche della Rocca di Cefalù, le grotte di Pizzo Muletta, le grotte dell'Arenella una delle quali completamente scomparsa.. I danni arrecati dalle cave non si fermano soltanto alla distruzione delle grotte ma più spesso esse alterano, deturpandolo in maniera irreparabile, il paesaggio , e gli esempi anche qui sono numerosi come si può constatare a Monte Pellegrino, a Baida, a Monte Gallo, a S. Ciro, a Bellolampo, etc.

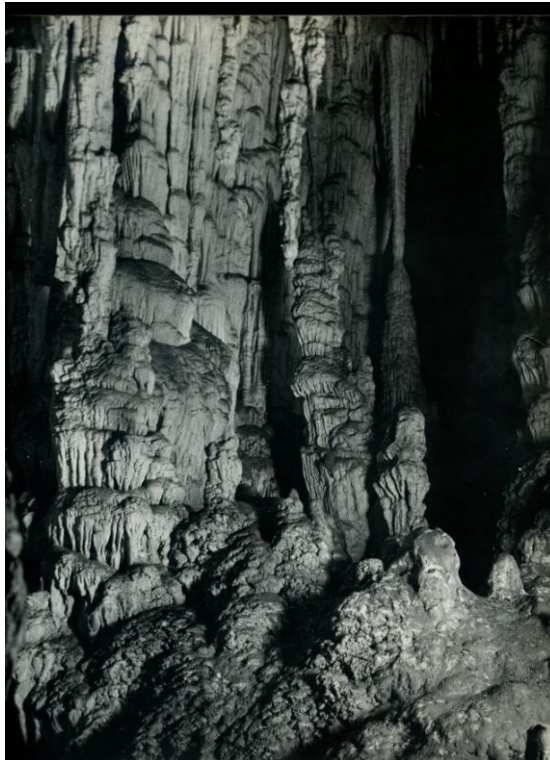


foto G. Mannino

Particolare cenno merita l'opera disastrosa, addirittura incredibile, prodotta da un'enorme cava in quel meraviglioso promontorio che è la Rocca di Cefalù.

Il vandalismo e la distruzione per scopo di lucro sono ormai nel nostro costume. Ogni giorno nuovi danni vengono prodotti ed ogni giorno la nostra bella isola, ma specialmente la provincia di Palermo, viene deturpata: lentamente ma inesorabilmente. E nel contempo si scrive, si fanno lunghi e belli discorsi e si spendono miliardi del pubblico denaro ed altri miliardi si promettono per l'incremento turistico dell'isola.

Per strappare a sicura distruzione la Grotta della Molara torniamo ad invocare il pronto intervento delle autorità competenti; il particolar modo ci rivolgiamo alla prof,ssa Bovio Marconi ed al prof. Giaccone, Soprintendenti alle Antichità e ai Monumenti, facendo appello alla loro sensibilità più volte dimostrata.

Giovanni Mannino

da MONTAGNE DI SICILIA, organo del CAI di Palermo, XXVII, n.10-12, 1961 Palermo.